

Mario Bracci

# Nel seno della Trinità

Il mistero dell'Ascensione di Gesù



Edizioni ETS



[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

*Vidimus et approbamus ad normam Statutorum Universitatis*  
Roma, Pontificia Università Gregoriana

04/12/2009  
Prof. Dario Vitali  
Rev. Mons. Antonio Nitrola

© Copyright 2011  
EDIZIONI ETS  
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa  
[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com)  
[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

Distribuzione  
PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884672824-1

*A mio padre*



Cercare però dove e come si trovi in cielo il corpo del Signore è una curiosità del tutto vana: si deve soltanto credere che è in cielo. Non si addice alla nostra fragilità dissolvere i segreti del cielo; invece si addice alla nostra fede coltivare sentimenti alti e nobili intorno alla dignità del corpo del Signore.

AGOSTINO, *La fede e il simbolo*



## Prefazione

«Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto» (Lc 24,5-6). Con queste parole, due uomini dalle vesti sfolgoranti si rivolsero alle donne nei pressi del sepolcro di Gesù di Nazaret, il primo giorno dopo il sabato, di oltre duemila anni fa. Niente di più sconvolgente è stato raccontato da quel momento in poi; niente di più sorprendente è stato creduto attraverso i secoli; niente di più provocatorio si propone alle differenti culture odierne. Eppure, la fede in Cristo – morto e risorto per la nostra salvezza – resta mistero per tutti, in primo luogo per i credenti stessi, che, mentre si affidano ad una testimonianza, non rinunciano a rendere ragione di quella che è la loro speranza. Per questo, la teologia cerca instancabilmente di rivolgere il pensiero al mistero di Cristo, e lo fa con tutti gli strumenti a propria disposizione, come il presente libro di Mario Bracci mostra in maniera eccellente.

La riflessione sull'avvenimento reale e trascendente della risurrezione di Gesù morto in croce ha suscitato nella prima generazione di credenti un significativo allargamento dell'orizzonte, a partire dalla sua vita terrena. Per comprendere la sua piena identità di Figlio di Dio e Salvatore dell'umanità, i redattori neotestamentari hanno pensato, alla luce del suo destino – tragico e glorioso –, alla sua origine prima dell'esistenza temporale e al suo futuro dopo la morte. Ne è scaturita l'affermazione della *pre-esistenza* eterna del Verbo – da cui proviene l'idea di 'incarnazione' (cfr. Gv 1,14) –; ne è seguita la fede nella *post-esistenza* di Gesù, «portato su, in cielo» (Lc 24,51), per sempre «nel seno del Padre» (Gv 1,18). Grazie allo sguardo retrospettivo, fin verso l'origine pre-temporale, e alla sua prospettiva, verso la gloria post-pasquale, l'orizzonte del Figlio – che viene da Dio e a Lui ritorna – è così pienamente disteso nella comprensione della fede apostolica. L'intera tradizione cristiana, fedele alla testimonianza del Nuovo Testamento, si è costantemente impegnata ad approfondire il movimento dell'economia sal-

vifica – da Dio all’uomo e viceversa, in Cristo, per lo Spirito –, che nel tempo ha assunto diverse espressioni, come *kénosis-hýpsosis* (cfr. *Fil* 2,6-11), *katábasis-anábasis* (teologia patriistica), *exitus-reditus* (Tommaso d’Aquino). Abbassamento-esaltazione, discesa-ascesa, uscita-ritorno sono alcune tra le coppie con cui è stato rappresentato il dinamismo della rivelazione cristologica-trinitaria, dai primordi della creazione al suo compimento escatologico.

A quest’ultima nuova dimensione del Crocifisso-Risuscitato – la *post-esistenza* di Gesù Cristo – è dedicato il volume di Mario Bracci, quale rilettura in chiave trinitaria ed ecclesiologica dell’*evento dell’ascensione*, che, tra i misteri della vita di Cristo, segue la risurrezione e precede la pentecoste. Viene così messo a fuoco l’articolo di fede che nel Simbolo Apostolico professa di Gesù: «salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente». Da questo punto culminante della vicenda terrena di Gesù si guarda al suo complessivo mistero salvifico, da cui la Chiesa è generata e costituita testimone in mezzo al mondo.

La questione teologica che il saggio intende affrontare trae motivo da due affermazioni. La prima, della storia, circa la scomparsa di Gesù dallo spazio del mondo: «Non è qui» (*Mc* 16,6 par.); la seconda, della fede, riguardo l’ingresso di Gesù nella sfera divina: «è asceso al cielo» (*At* 1,11). Dunque, ‘assenza’ dalla terra e ‘presenza’ in Dio di una persona, del Figlio «nato da donna, nato sotto la Legge» (*Gal* 4,4), nel quale «abita corporalmente tutta la pienezza della divinità» (*Col* 2,9). Alla luce di questi essenziali asseriti biblici, che ci invitano a credere all’identità storica e divina di Gesù di Nazaret, sorge la domanda dell’Autore, centrale e dirompente: che fine ha fatto *quel corpo* nato al mondo dallo Spirito santo e da Maria Vergine? Qual è il senso della sua scomparsa e nuova presenza?

Con rigore scientifico, intelligenza penetrante e coraggio ermeneutico, Mario Bracci si avventura nello spazio del mistero, alla ricerca di un pensiero che sia capace di ‘dire’ quanto ‘creduto’. Poiché quel corpo continua a non essere qui, imponendo a chi lo cerca di continuare a cercare, mentre la fede insiste nel ripetere che, se adesso è in Dio, allora in Dio è avvenuto qualcosa di inimmaginabile. E proprio qui sta la novità della presen-



te ricerca, ovvero nello spostare l'attenzione, tradizionalmente rivolta a ciò che avviene 'per noi' dall'ascensione di Gesù, a ciò che significa per Lui, e quindi ultimamente per Dio, il Dio Trinità. Senza che da questo punto di vista prospettico si intenda discutere l'assioma filosofico dell'immutabilità di Dio, si dischiude altresì l'orizzonte di quella verità teologica secondo cui Dio, per amore, accoglie in Sé quella novità che viene dal dono del Figlio che Egli ha deciso di fare al mondo, perché abbia la vita eterna (cfr. *Gv* 3,16). Lucidamente scrive Bracci: «se con l'incarnazione avviene qualcosa *dalla* Trinità, con l'ascensione avviene qualcosa *nella* Trinità». In altri termini: ciò che Dio fa per noi, in primo luogo e ultimamente riguarda Lui. E proprio in quanto riguarda Lui, ne viene la salvezza a noi, mediante lo Spirito, attraverso il suo Corpo che è la Chiesa.

Sulla base di questa intuizione fondamentale si articola il percorso di *rilettura dei dati biblici* (prima parte) e di *ristrutturazione sistematica* (seconda parte) del mistero dell'ascensione di Gesù al cielo – tema di solito trascurato dalla letteratura dogmatica, in quanto assorbito da quello della risurrezione; relegato a corollario del mistero pasquale globalmente inteso; considerato come transitorio in favore della discesa dello Spirito santo.

Mediante un'attenta analisi delle pericopi neotestamentarie di *Lc* 24,50-53, di *At* 1,1-11 e della finale lunga di *Mc* 16,19-20, prende avvio la disamina del fondamento biblico dell'ascensione di Gesù. A questi testi narrativi se ne collegano altri – gli *inni cristologici* paolini, il *quarto vangelo* e la *Lettera agli Ebrei* (e la letteratura intertestamentaria) – più interessati ad evidenziare il senso teologico dell'esaltazione gloriosa del Signore risorto. Dall'interrogazione dei dati scritturistici emergono due questioni: la 'dicibilità' del Crocifisso-Risorto-Asceso implica la questione del dire qualcosa del mistero stesso di Dio; inoltre, Colui che è venuto dal Padre e dallo Spirito – e ad essi è tornato –, determina anche la successiva discesa dello Spirito, che forma la Chiesa. Si dischiude così la dimensione uni-trinitaria dell'agire *ad extra* di Dio quale manifestazione del suo essere più intimo, poiché l'evento escatologico della glorificazione di Gesù svela il suo essere Figlio eterno dal seno del Padre.

Relazionalità e dinamismo appaiono perciò prerogative in-

trinseche di Dio, in quanto rivelate nell'economia cristologico-salvifica e dunque rivelative del suo stesso essere. Ora, il pieno senso della rivelazione trinitaria avvenuta in Cristo ha un contenuto non accidentale – l'Amore –, che qualifica l'essere proprio di Dio, come espresso dalla pro-esistenza di Gesù, nei giorni della sua carne. Come nell'incarnazione, la *kènosis* è anche assunzione della carne (non solo spogliamento del divino), così nell'ascensione la scomparsa dal mondo corrisponde anche alla nuova presenza in Dio. Pur espresso in modo analogico, con gli schemi propri del pensare umano, l'evento di Cristo oscilla tra due polarità: spogliamento-arricchimento e assenza-presenza valgono ad esprimere il dinamismo riconoscibile attraverso l'esperienza umana dell'amore, che sommamente pertiene a Dio, il quale spogliandosi si arricchisce, assentandosi si fa presente. A livello propriamente cristologico, ne segue una non indifferente conclusione, che Bracci formula così: «nel Cristo che ascende al Padre viene ad essere esibita una *nuova* forma, rispetto a quella dell'incarnazione: egli è passato per l'obbedienza perfezionatrice fino alla forma della *hýpsosis* glorificatrice nello Spirito del Padre che lo fa Risorto». Da questa nuova condizione viene effuso lo Spirito, sia umanamente che divinamente: «come nell'incarnazione lo Spirito non ha dato il Figlio se non nel sì di Maria, così non è dato lo Spirito del Risorto se non nel “tutto è compiuto” del Crocifisso».

Sulla base di queste fondamentali affermazioni, lo studio procede – in dialogo fecondo con la migliore teologia contemporanea (cattolica, riformata e ortodossa) – all'approfondimento della dimensione pneumatologica (Colui che ascende fa discendere il suo Spirito) e di quella ecclesiologica (rapporto tra la Chiesa, Corpo di Cristo, e l'Ascenso nel suo corpo).

Affidando alla paziente lettura dell'intenso saggio il compito di attraversare gli snodi tematici, conviene qui limitarsi ad almeno due punti rilevanti, che si presentano come effettivi guadagni offerti alla ricerca teologica.

Il primo risultato raggiunto dall'appassionante lavoro di Bracci consiste nell'aver riletto il tema dell'incarnazione del Verbo – tradizionalmente considerato sotto il profilo dell'unione ipostatica delle due nature e dell'esistenza terrena di Ge-

sù – a partire dal suo compimento pasquale, là dove viene in luce il senso pieno della corporeità del Logos, dal quale viene a noi la salvezza, costituendo la Chiesa come suo Corpo mistico. Tale approccio vale anche come ricollocazione dell'evento dell'ascensione all'interno di una necessaria riscoperta della 'teologia dei misteri della vita di Gesù', cui la ricerca storica purtroppo non dedica la dovuta attenzione, specialmente in prospettiva sistematica.

Tra i guadagni della ricerca, in secondo luogo, si deve segnalare il dinamismo interno dell'opera, che scaturisce dal suo permanente oggetto. Dalla *pre-esistenza* del Verbo alla *post-esistenza* del Crocifisso-Glorificato, attraverso la *pro-esistenza* di Gesù di Nazaret, abbiamo dinanzi sempre l'unico Figlio di Dio, che viene dal Padre ed a Lui ritorna mediante lo Spirito santo, nel movimento d'amore salvifico che abbraccia e conserva in eterno l'umanità assunta e donata. Ciò qualifica il saggio come essenzialmente cristologico, elaborato in chiave trinitaria, con le sue implicazioni soteriologiche ed ecclesologiche. Dunque, si tratta di un significativo contributo alla ricerca non solo di un capitolo della teologia sistematica, ma dell'offerta di una vera e propria chiave ermeneutica del pensare teologico. Per tale ragione, Bracci non ha inteso svolgere una disamina storico-teologica (ad esempio, mediante la ricognizione del tema in epoca patristica, medievale e moderna), per cui il suo lavoro appartiene più opportunamente alla storia del dogma, ovvero di un asserito dottrinale riletto con il registro sistematico. Ed è proprio ciò di cui ha grande bisogno la teologia di oggi, spesso oscillante tra l'erudizione storica e la ricerca di nuovi paradigmi filosofici.

In conclusione, la teologia italiana può essere sinceramente grata a Mario Bracci di aver messo a tema la questione di Dio, della sua presenza-assenza, dal punto di vista teologico, ovvero a partire da ciò che ne legittima il discorso all'interno della rivelazione cristiana, che è l'evento di Cristo, nella sua integrità. Attraverso la messa in luce delle imprescindibili dimensioni della 'relazione' e del 'divenire', come emergono dalla rivelazione cristologico-trinitaria, focalizzata a partire dal mistero dell'ascensione di Gesù, viene fatto un passo avanti nella ricerca di un'ontologia trinitaria. Con questo prezioso saggio, Bracci

ha inteso porre «in atto una lettura del mistero di Dio per mezzo della quale il *nexus mysterii* riesce a leggere in una sincronicità sia l'incarnazione che la passione e la risurrezione in un movimento esplicitato dall'ascensione. [...] Il mistero dell'incarnazione chiede d'essere compreso in un movimento, interno al mistero stesso di Dio e implicitamente interno al mistero dell'uomo. Il tema del *divenire* in Dio non ha spazio al di fuori di questa logica. Per quanto sia possibile ed affascinante – per certi versi perfino necessaria – una ricerca ontologico-trinitaria, questa ha pur sempre la sua ultima ragione nel mistero di Dio e pertanto nei *mysteria*».

*Maurizio Gronchi*